

ZA-BUM
Scheda
(di Andrea Scappa)

Za-Bum può essere considerato probabilmente l'unico vero esempio di contaminazione tra teatro "maggiore" e teatro "minore", portato avanti con logica e sistematicità. C'erano stati due precedenti importanti che avevano visto il tentativo di una rivista per attori di prosa: *Turlupineide* di Renato Simoni nel 1908 e *Triangoli* messo in scena da Dario Niccodemi con Luigi Cimara, Elsa Merlini e Ruggero Lupi nel 1930. Quest'ultimo esperimento teatrale, scritto da Oreste Biancoli e Dino Falconi, costituisce il modello di quel nuovo tipo di spettacolo su cui la Za-Bum decide di puntare.

Za-Bum è un'impresa di spettacolo nata nel 1927 dall'incontro di due uomini che provengono dall'ambito economico e creativo del teatro: da un lato Mario Mattoli, procuratore e segretario della società teatrale milanese Suvini-Zerboni, dall'altro Luciano Ramo, caricaturista, disegnatore, giornalista e impegnato nella realizzazione di testi, scene e costumi per le riviste d'attualità politica. L'unione delle differenti competenze professionali di Mattoli e Ramo risulta prolifica per lo sviluppo di quel carattere d'innovazione con cui la Za-Bum si impone. La sua attività avviene in maniera continuativa fino alla metà degli anni Trenta attraverso la formazione di dieci compagnie indicate con una numerazione progressiva. Gli spettacoli della Za-Bum, che si contraddistinguono per l'estrema cura degli allestimenti e per il coinvolgimento di nomi importanti, in poco tempo grazie a un intenso battage pubblicitario ottengono un rapido seguito. Fin dai suoi esordi la Za-Bum comprende una doppia anima: la Za-Bum drammatica e la Za-Bum rivista. Nel primo caso viene proposto un repertorio più tradizionale con la partecipazione di attori affermati come Irma Grammatica, Raffaele Viviani, Memo Benassi, Andreina Pagnani, Renzo Ricci. Tra il 1928 e il 1930 le principali rappresentazioni sono *Il processo di Mary Dugan* di Bayard Veiller, *K 41* di Luigi Chiarelli, *Il cerchio della morte* di Enrico Cavacchioli, *Campo di maggio* di Giovacchino Forzano, oltre ai classici, *La porta chiusa* di Marco Praga e *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa. Negli stessi anni la Za-Bum per quanto riguarda la rivista presenta *Il sabato del villaggio*, *Soldati 1898*, *Vent'anni dopo*, *Visitare gli infermi*, atti unici di Oreste Biancoli e Dino Falconi, e produce spettacoli che arrivano dall'estero, *Broadway* di George Abbott e Philip Dunning e *Wunderbar* di Géza Herczeg e Karl Farkas, ai quali prendono parte le sorelle Mignone, Milly e Mity. Nel caso di quest'ultime si tratta di riviste a grande spettacolo che uniscono canzoni, prosa e balletti seguendo un unico tema narrativo e che costituiscono per Mattoli e Ramo un prototipo da cui partire per compiere quel rinnovamento del genere spettacolare da loro prefigurato

e attuato. I due soci con la coppia di autori Biancoli e Falconi, che lavorano per la Za-Bum già da alcuni anni in uno stretto sodalizio artistico, decidono di creare una rivista bonificata dagli eccessi del varietà e dell'avanspettacolo, priva di contenuti politici, che vede l'immissione di una comicità garbata ed edulcorata, una connotazione parodistica sia a livello di struttura complessiva sia di singola scena, e l'alternanza di brani di recitazione, numeri musicali e *sketch* interpretati da attori di prosa. Nella loro proposta il tentativo di coniugare alto e basso, di contaminare lo spettacolo popolare con gli interpreti della scena drammatica mira a conquistare un pubblico più ampio, quello dei grandi teatri. Così all'inizio del 1931 Mattoli e Ramo scritturano Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati, giovani attori, delusi e sfiancati dagli insuccessi della compagnia drammatica diretta da Guido Salvini e costretta a sciogliersi. A loro si aggiungono altri attori che danno forma e sostanza a questa nuova formula di rivista a partire da *Lucciole della città*, parodia del film di Charlie Chaplin *Luci della città*, che nel 1931 gira tutta la penisola e resta in cartellone ben otto mesi, e proseguendo negli anni successivi con *Tredes corn*, *Le nuove lucciole*, *Lo so che non è così*, *La dolce vita*. Gli interpreti della Za-Bum, sperimentandosi in uno spettacolo a più livelli, danno prova della loro grande versatilità, soprattutto nel canto. Alcune canzoni, con i testi di Luciano Ramo e le musiche di Vittorio Mascheroni, diventano veri e propri tormentoni come *Stramilano* del 1929, interpretata da Milly in *Varietà Za Bum*, e *Lodovico*, scritta per *Le lucciole della città* e portata al successo da De Sica. Parallelamente alla scena i brani musicali e i testi teatrali della Za-Bum godono di una diffusione autonoma: le canzonette suscitano grande apprezzamento a livello radiofonico e discografico mentre molti dei testi sono pubblicati sulla rivista specializzata «Il dramma».



Fig. 10. Erberto Carboni. Pubblicità. Didascalie a p. 377.